

Laicità e vita firmate Rodotà Bufera sul centro studi del Pd

PIER LUIGI FORNARI

E splode un caso nel Pd sulla scelta del centro studi del partito, guidata da Gianni Cuperlo, di affidare la prima pubblicazione su temi eticamente sensibili ad una firma decisamente targata in senso contrario ai politici cattolici che hanno aderito a quella formazione: quella di Stefano Rodotà.

Programmatico il titolo: "Laicità e governo della vita". Tra l'altro si tratta della riproduzione di una lezione del giurista svolta in occasione del conferimento del premio "Laico dell'anno". Il suo intervento dedicato al "caso Englaro" prende come unico metro di riferimento per legiferare il principio di autodeterminazione. Un libro dunque, come ha osservato il sociologo Luca Diotallevi, «improntato all'assoluta arbitrarietà dell'individuo sulla vita e dello Stato (monarca assoluto dello spazio pubblico) sull'individuo». Il volumetto è stato inviato a tutti deputati e senatori del partito. Il testo, ha scritto Stefano Ceccanti in una lettera a

il caso

Pioggia di critiche sulla prima pubblicazione del partito in materia di temi etici. Ceccanti:

«Non è così che si fa sintesi tra culture»

Cuperlo, «non è affatto conciliabile con l'obiettivo di una nuova sintesi tra laici e cattolici». Il senatore-costituzionalista ha puntato il dito contro «una concezione centrata unilateralmente sull'individuo», che fa «coincidere strettamente laicità con autonomia e autodeterminazione». A riprova delle critiche a Rodotà, la citazione di un saggio di Augusto Barbera nel quale vengono riprese le recenti posizioni maturate nella cultura laica e liberale a cominciare da Habermas.

«La laicità non può significare mai l'assenza di valori», ha messo in chiaro Beppe Fiorenzi, il leader dei modem, gli ex popolari dell'area veltroniana. A proposito del libro di Rodotà, l'ex ministro della Pubblica Istruzione sottolinea che «il riconoscimento dei diritti dell'individuo non può tradursi nell'affermazione che tutto ciò che ci piace è bene». Per questo, ha aggiunto Fiorenzi, «un centro culturale del Pd non può dare tale opportunità di esprimersi ad una parte, rinunciando alle ragioni di chi crede nella centralità della persona».

«Registriamo con stupore il fatto che proprio la prima pubblicazione del Forum centro studi Pd presenti sui temi della vita dei contenuti ispira-

ti a una visione unilateralmente individualista e al solo principio di autodeterminazione», hanno ribadito Ceccanti, Daniele Bosone, e Paolo Giaretta. Il centro studi di un partito, hanno insistito, «è chiamato a produrre materiale che rappresenti la complessità della discussione sui temi e che tenda a produrre nuove sintesi, oltre l'angustia di categorie ottocentesche o di steccati laici/cattolici». I tre parlamentari del partito di Pier Luigi Bersani si attendono pertanto «non generiche risposte o giustificazioni, ma decisioni conseguenti, stavolta coerenti alle sfide che il Pd deve affrontare».

La scelta di pubblicare come primo prodotto di un centro studi di quel partito, un intervento di Rodotà, ha osservato il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, «lascia perplessi non solo molti cattolici del Pd ma anche chi abbia un concetto di laicità meno ideologico e datato». Notando che l'intervento del giurista è dedicato al caso Englaro, la Roccella ha evidenziato che «un laico "adulto" ha difficoltà, per esempio, ad accettare un'idea di consenso informato che, essendo ricostruito a posteriori, non può che essere privo dei requisiti fondamentali, cioè di un consenso esplicitamente espresso dal paziente e di un'informazione medica attendibile fornita da un esperto».